11 dicembre

SAN SAVINO
vescovo

Memoria

Visse nel secolo IV e fu il secondo vescovo di Piacenza; diede grande incremento alla vita della Chiesa piacentina: ne sono testimonianza il fiorire della vita monastica e della vita clericale di quel tempo. Fu legato da vincoli di sincera amicizia con Sant'Ambrogio e con lui combatté l'arianesimo. Costruì la basilica dei santi Apostoli e, secondo la tradizione, ritrovò le reliquie di S. Antonino. Il suo corpo riposa nella basilica a lui dedicata, circondato da quello di alcuni suoi discepoli.

Dal Comune dei pastori (p. 1282 e seguenti) con salmodia del giorno dal salterio.

Nell'Ufficio delle letture, alle Lodi mattutine e ai Vespri:

a) i salmi con le loro antifone si prendono dalla feria corrente;
b) l'antifona dell'Invitatorio, l'inno, la lettura breve, si prendono o dal Comune o dalla feria corrente;
c) le antifone al Benedictus e al Magnificat, le preci e l'orazione conclusiva sono propria;
d) nell'Ufficio delle letture, la lettura biblica con il suo responsorio è della Scrittura corrente; la seconda lettura con il suo responsorio è propria. Non si dice il Te Deum.

Nell'Ora media, cioè Terza, Sesta e Nona e a Compieta, non si fa nulla del santo, ma tutto è della feria.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

«Lettera» di sant' Ambrogio a san Savino
(Epistola 49: PL 16, 1154-1156)

Siamo così soli
che il Signore sia sempre con noi

Poiché ti piace lo scambio di lettere fra noi, nel quale fra lontani si parla di cose vicine, cercherò di parlarti più frequentemente, scrivendoti, quando sono solo. Mai, in-fatti, sono meno solo di quando sembra ch'io lo sia, né me-no ozioso di quando sembra ch'io stia a far nulla; perché allora chiamo vicino a me chi voglio, faccio venire quelli che più amo o quelli che ritengo più utili; e nessuno me lo vieta, nessuno si frappone. Allora, dunque, ti ho maggiormente con me, e parliamo delle Scritture, e ne parliamo diffusamente, senza fretta.
Sola era Maria quando parlava con l'angelo; sola era quando scese su di lei lo Spirito Santo e la potenza

dell'Altissimo la coprì; sola era, e operò la salvezza del mondo, e concepì il Redentore di tutti. Solo era Pietro quando gli fu rivelato il mistero della conversione dei gentili. Solo era Adamo e non peccò, perché il suo spirito era unito a Dio. Ma quando ebbe per compagna la donna non riuscì più ad essere fedele ai precetti divini; perciò si nascondeva quando Dio passeggiava nel paradiso.

Anche ora passeggia Dio nel paradiso, quando leggiamo le sacre Scritture: paradiso è il libro del Genesi, nel quale si legge della potenza dei patriarchi; paradiso il Deuteronomio, in cui germogliano i comandamenti della legge; paradiso sono i Vangeli, nei quali l'albero della vita produce frutti buoni e diffonde per tutto il mondo il comandamento dell'eterna speranza.

Se io ascolto, dunque, «Amate i nemici» (Mt 5,44); se io ascolto «Lascia tutto e seguimi» (Mt 19,21); se io ascolto «A chi ti percuote in una guancia, offri anche l'altra» (Lc 6,29); e non obbedisco; e amo a mala pena chi mi ama; e voglio vendicarmi dell'ingiuria ricevuta; e voglio con la forza ciò che mi è stato tolto, mentre la Scrittura dice che debbo dare di più di quanto mi è stato chiesto o mi è stato tolto: ebbene, è chiaro che vado contro i precetti di Dio. Aprendo gli occhi della mia coscienza, riconosco Dio presente che cammina con me; voglio nascondermi, voglio coprirmi; ma sono nudo davanti a Dio, agli occhi del quale tutto è scoperto, tutto è visibile. Arrossendo, quindi, desidero coprire la vergogna della mia colpa quasi fosse parte del mio corpo; ma poiché Dio vede ogni cosa, mi ritengo come coperto dalle foglie, protetto da un nascondiglio, credo di essere nascosto perché il corpo mi circonda; ma esso è la tunica di ruvida pelle con la quale Adamo fu cacciato dal paradiso, non difeso dal freddo, non coperto nella vergogna, ma esposto al dolore e alla colpa.

È chiaro, dunque, che quando siamo soli, allora ci offriamo a Dio, allora gli apriamo la nostra anima, allora ci spogliamo della tunica della nostra frode. Era solo Adamo quando fu posto nel paradiso, solo quando fu creato ad immagine di Dio; ma non era solo quando fu cacciato dal paradiso. Solo era il Signore Gesù quando redense il mondo; infatti non come messo né come legato, ma di persona il Signore salvò il suo popolo: benché non sia mai solo colui nel quale il Padre è sempre. Anche noi perciò siamo così soli che il Signore sia sempre con noi.

Sta bene e voglimi bene, perché io ti voglio bene.

RESPONSORIO 1 Ts 2,8; Gal 4, 19

℟. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il vangelo di Dio, ma anche la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi.

℣. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi:

℟. siete diventati per me figli carissimi.

Oppure:

Dalle «Omelie» di san Leone Magno, papa
(Omelia IV nell'anniversario della sua elezione al pontificato: PL 54, 148-149)

Nella festa annuale del pastore
si celebra ed onora l'intero suo gregge

Sono contento, o miei cari, dei vostri sentimenti di affettuosa e religiosa devozione, e ringrazio Dio perché in voi scopro l'amore per l'unità cristiana. Comprendete in fatti - ben lo dimostra del resto la vostra stessa affluenza - come il ritorno di questo giorno tocca direttamente voi tutti e voi tutti rallegra, e come nella festa annuale del pastore si celebra ed onora l'intero suo gregge. Certo tutta quanta la Chiesa di Dio è strutturata in gradi gerarchici, distinti in modo che le diverse membra ne costituiscono il sacro corpo nella sua interezza. Ma tutti, come dice l'Apostolo, siamo uno in Cristo Gesù (Gal 3,28), per cui nessuno è staccato dalla funzione assegnata all'altro e non c'è parte, per quanto piccola, che non sia in diretto collegamento con il capo. E dunque sull'unità della fede e del battesimo, o miei cari, che si fondano l'indivisibile vincolo sociale che esiste tra noi e la dignità che a noi tutti appartiene, secondo l'espressione così autorevole e santa dell'apostolo san Pietro: «Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo»; e più avanti: «Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato» (1 Pt 2,5.9).

Difatti tutti coloro che sono rinati in Cristo diventano re con il segno della croce e sono consacrati sacerdoti con l'unzione dello Spirito Santo, sicché, al di là del servizio

specifico connesso con il nostro ministero, tutti quanti i cristiani, che sono spiritualmente coscienti di essere tali, non possono non riconoscere di essere partecipi della stirpe regale e della funzione sacerdotale. Non è forse ministero regale che l'anima, sottomessa, sì, a Dio, faccia da guida al suo corpo? E non è forse ministero sacerdotale con-sacrare al Signore una coscienza pura ed offrire a lui, dall'altare del nostro cuore, dei sacrifici immacolati con la nostra pietà? Queste funzioni per grazia di Dio spettano a tutti; ma impegna altresì la vostra devozione e torna a vostra lode che voi, nel giorno della nostra elezione, ve ne rallegriate come di un onore personale. Così sarà riconosciuto unitario in tutto quanto l'organismo della Chiesa il carattere sacro del potere pontificio, il quale, se in forza dell'unzione santificatrice si accentra in grado maggiore al vertice della gerarchia, si estende però in misura non scarsa anche alla sua base.

RESPONSORIO Cf. Ap 7, 14-15.17

℟. Avvicinatevi al Signore, pietra viva, e come pietre vive costruite un edificio spirituale: * è lui la pietra su cui è fondata la casa.
℣. Divenuti un sacerdozio santo, offrite sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo:
℟. è lui la pietra su cui è fondata la casa.

ORAZIONE

O Dio, attraverso la predicazione e la vita di san Savino
tu hai chiamato questo popolo
a riconoscerti come Padre:
donaci di onorare con l'obbedienza della fede
il privilegio di chiamarci tuoi figli.
Per il nostro Signore.

LODI MATTUTINE

Ant. al Ben. Savino, testimone di Cristo,
pastore del popolo santo,
ricorda la Chiesa Piacentina
di cui fosti maestro e guida,
perché esulti con te nella casa del Padre.

INVOCAZIONI

A Cristo buon pastore che nel santo vescovo Savino ha guidato e santificato la Chiesa Piacentina, innalziamo la nostra lode e la nostra supplica:
O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.

Cristo che, prendendo la natura umana, hai associato i tuoi fratelli al canto di lode della Gerusalemme celeste,
- fa' che la nostra Chiesa sia fedele allo spirito di preghiera inculcato dal vescovo san Savino.

In san Savino ci hai dato l'esempio del lavoro apostolico reso fecondo dalla partecipazione alla mensa del Signore e dalla celebrazione del sacrificio della lode,
- donaci pastori ferventi nell'azione e dediti alla contemplazione, presenti nel mondo e in piena tensione verso di te.

Nel vescovo san Savino hai dato alla tua Chiesa un maestro di fede e un sapiente cultore di sante amicizie,
- fa' che viviamo in piena adesione alla fede dei padri e in comunione di carità con tutta la Chiesa.

Tu hai reso san Savino attento al bene spirituale e alle ansie e difficoltà dei suoi contemporanei,
- fa' che la nostra Chiesa sia sollecita nel difendere e nel promuovere la dignità di ogni uomo.

Nel vescovo san Savino e nei suoi discepoli hai congiunto, mediante la vita monastica, l'ideale della contemplazione e l'impegno del lavoro,

- fa' che la nostra attività, orientata a dar gloria al tuo nome, edifichi efficacemente la città terrena.

VESPRI

Ant. al Magn. Oggi il vescovo Savino ha reso lo spirito a Dio,
oggi il suo corpo è stato affidato al sepolcro:
facendo memoria del suo passaggio al Padre,
lo invochiamo: liberaci da ogni male.

INTERCESSIONI

Acclamiamo Cristo, che illumina tutti gli uomini con la luce del suo Spirito splendente sul volto della Chiesa:
Cristo, luce del mondo, ascoltaci.

Cristo che, hai illuminato la nascente Chiesa piacentina con l'insegnamento e l'opera del vescovo san Savino
- non permettere che siamo sopraffatti dalle seduzioni del mondo che possono estinguere la fede ricevuta dai padri.

Tu ci hai comandato di pregare con perseveranza, e in san Savino ci hai donato un maestro di orazione:
- concedici di essere una comunità concorde nella preghiera e assidua ai divini misteri.

Tu hai arricchito san Savino di carità pastorale nell'alleviare le sofferenze e le prove del tuo popolo:
- dona ai pastori della Chiesa di formare le comunità loro affidate allo spirito di giustizia, nella carità.

Tu sei la corona di tutti i santi:
- accogli i nostri fratelli defunti nel tuo regno di luce e di pace insieme ai loro santi pastori.

A cura dell' Ufficio liturgico diocesano
DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO